

MANIFESTAZIONE ALITALIA

Erano diverse centinaia (di cui 1/3 piloti) gli ormai ex lavoratori di Alitalia – Linee Aeree Italiane che hanno manifestato nella mattinata di venerdì 12 in via Veneto, a Roma, davanti alla sede di due ministeri, quello del Lavoro e quello dello Sviluppo Economico.

Significativo il fatto che la protesta si sia svolta davanti a un ministero il cui dicastero è oggi retto da quel Corrado Passera che sul finire del 2008, nella triplice veste di creditore di Volare Airlines, advisor di Alitalia, e partecipante alla “cordata dei patrioti”, fu uno dei massimi artefici di quel “Piano Fenice” che, dopo aver rinunciato all’apporto di lavoratori di lunga esperienza ma che evidentemente non corrispondevano all’obiettivo di ottenere il miglior materiale umano al minor costo, vede oggi allontanarsi sempre di più la realizzazione dei suoi sbandierati obiettivi industriali.

Molti gli operai in tuta, e molti anche gli assistenti di volo e i piloti che per l’ultima volta indossavano simbolicamente le divise di una compagnia che cessa oggi di esistere ufficialmente, dopo quattro anni di amministrazione controllata.

Sono forse proprio quelle divise, infeltrite da lunghi mesi di oblio dentro qualche armadio, a volte ormai “sfuggite” di misura, troppo strette o troppo larghe, a dare il senso di questa vicenda che ha visto sacrificare, sull’altare di un rilancio ancora di là da venire fior di professionalità per le quali si apre oggi la via del licenziamento collettivo, con le sue due alternative: la definitiva emigrazione verso altri lidi, o l’attesa, per chi ne ha l’età, della transizione verso una pensione che le recenti vicissitudini finanziarie hanno reso quanto meno fumosa.

E ci sono anche i cartelli, fatti a forma di carta di imbarco per un viaggio di sola andata, e gli striscioni, dei quali uno forse meglio degli altri sintetizza il malinconico epilogo di una vicenda dove troppi sono gli sconfitti.

Dal Paese, che a distanza di quattro anni continua a non avere la compagnia aerea che gli competerebbe, all’intero settore del trasporto aereo che versa in una crisi sempre più profonda, dai piloti ormai andati a infoltire la nutrita schiera degli “esodati”, ai contribuenti sulle cui spalle è ricaduto il peso di scelte fatte con l’unico obiettivo di sostenere le ambizioni economiche e politiche dei “soliti noti”.

13 ottobre 2012